



*) Salvo Lima

VENTI DI GUERRA

I venti di guerra mediorientali sollevano crudelmente il velo pietoso steso su un insulso governo amorfo, che non piace a nessuno, neanche a chi ne fa parte. E così, mentre in Europa ognuno gioca per se, tutelando i propri interessi, l'Esecutivo italiano, non sapendo con chi schierarsi e beatamente ignorato da chicchessia, appronta confusamente la sua linea strategica densa di "cautela", "moderazione" e "riposizionamento". Una tattica parolaia che di fatto, come nella peggiore tradizione bellica italiana, lascia i numerosi contingenti militari in condizione di non sapere chi siano i nemici e chi gli alleati... che poi è la stessa sensazione che vivono quotidianamente i membri del governo. Ma se la guerra esterna rivela tutta la patetica debolezza politica, altrettanto accade nella guerra interna, che vede i governanti pavidamente arroccati nelle trincee della prescrizione e del processo a Salvini. Due battaglie già perse, dove il potere politico continua ad arretrare dinanzi ad una magistratura sempre più arrogante ed agguerrita. Un superbo potere giudiziario che, da un lato aumenterà il potere ricattatorio nei confronti degli avversari politici, sprofondandoli in processi senza fine, dall'altro si sostituirà ancor di più al potere esecutivo e legislativo decidendo le linee politiche da seguire in tema di sicurezza e tutela dei confini. E' un ben triste governo quello che si affaccia timidamente all'alba del nuovo anno, un governo che non conta nulla sia dentro che fuori dai sempre più labili confini. E altrettanto tristi, demotivati e disillusi paiono sempre più i cittadini, ormai consci della loro irrilevanza. Malgrado ciò, il premier annuncia trionfante l'avvio di un'intrepida seppur inintelligibile maratona di 3 anni, dimenticando, però, che il maratoneta della leggenda, arrivato stremato alla fine della corsa, tirò miseramente le cuoia...

*) Colonnello Carabinieri in congedo, docente di criminologia presso università la sapienza e tor vergata di Roma